ItaliaOggi

Data 09-10-2009
Pagina 41
Foglio 1

Il gender mainstreaming favorisce politiche e strategie di uguaglianza

Lavoro, donne da tutelare

Ci vogliono misure contro le discriminazioni

DI MARCELLA LOPORCHIO

Non esistono «differenze di genere» ma solo delle diversità. Il gender mainstreaming si inserisce proprio in questo contesto, compiere un'analisi preventiva delle decisioni al fine di valutare se e come potrebbero essere discriminanti tra uomini e donne. Se volessimo dare una definizione del termine «mainstreaming» ci troveremmo a dover dire che è «un'analisi di genere». Ma di quale genere. In un mondo in cui tutti si affannano a parlare di globalizzazione, di inserimenti, di alterità e di pari opportunità è più che mai attuale vedere come il proliferare di studi faccia emergere questo bisogno. Questo dire che non esistono «differenze di genere» ma solo e unicamente delle diversità lascia il campo a un'analisi aperta. Da un lato chi pensa sia superfluo approfondire un simile argomento, dall'altro, fortunatamente sono i più, coloro che ritengono fondamentale risvegliare le coscienze. Non le coscienze di classe-ghetto ma le coscienze di dignità e diritti. Concetti che ormai fanno parte del nostro lessico ma dei quali spesso ignoriamo l'etimologia e in maniera ancora più semplice l'attuazione. Già l'Ue nel Trattato di Amsterdam del 1997 stabiliva che si ha il dovere di combattere le ineguaglianze e promuovere la parità tra uomini e donne (art. 2 e 3). La nostra Costituzione, ancor prima, faceva riferimento alle pari dignità e uguaglianze tra i cittadini. Le discriminazioni però continuano a esserci. Il gender mainstreaming cerca di promuovere atti che possano trasformare culture, politiche e strategie per agire in profondità e con cultura, oltre che far emergere la coscienza del problema stesso. Alla base di tutto ci sono: la trasversalità, la valutazione preventiva delle situazioni, l'integrazione nell'agire pubblico. Finalmente al centro delle azioni ci sono le persone, nella loro interezza, per la rivalutazione di un'uguaglianza che ci deriva dalla nascita e che, purtroppo, troppo spesso si perde. L'impegno da parte dei governanti è determinante per far sì che il gender mainstreaming possa avere un esito positivo. È proprio la loro volontà il perno fondamentale. Il loro impegno alla progettualità, all'estendere quanto più possibile il concetto facendo sì che diventi argomento pubblico, all'investire risorse finanziarie per accrescere le risorse umane. Le politiche di intervento volte a favorire il superamento delle discriminazioni hanno intrapreso una strada che dovrebbe portare, come previsto dalla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, a interventi trasversali finalizzati ad azioni positive basate su buone pratiche già in uso. Il valutare positivamente una strategia di questo tipo fa sì che si abbia un cambiamento profondo e duraturo all'interno di un sistema pubblico e privato, che vede coinvolti uomini e donne nell'uguaglianza di genere all'interno della società. Il continuare a discriminare in forma diretta, per l'appartenenza a un determinato gruppo o a un sesso, o indiretta, con una politica o prassi che valorizzino un sesso rispetto a un altro, non fa altro che rallentare quel processo di crescita che, attraverso la comunicazione e l'integrazione, può renderci più forti. Non è solo una questione di sesso, ma una uguaglianza di accesso a mezzi, sistemi e metodi per tutti. Non bisogna pensare che essere donna voglia dire avere meno possibilità di accesso a retribuzioni adeguate, ad incarichi di responsabilità per il fatto che si possa essere anche madri e quindi senza possibilità di dare quella «dedizione» dovuta al lavoro. Se si pensasse maggiormente a promuovere interventi, prendendo esempio da altri paesi dove il gender mainstreaming è una realtà, con la creazione di asili aziendali funzionanti, flessibilità dell'orario con turnazione e organizzazione del lavoro in maniera più costruttiva, creazione di network per sviluppare delle reti di interscambio, si darebbe una grande prova di cambiamento. Non è più tempo che ci sia «la solitudine del cittadino globale» (Z. Bauman).

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO
Tel: 06/5415565
www.anclsu.com

Lavoro, donne da tutelare
Ci vogliono misure contro le discriminazioni
Il mobbing direzionale
Infortunio, assenza giustificata per più datori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.